

Mario Piotti

*Università degli Studi di Milano*

## LA PAGINA SPORTIVA DEL TELEGIORNALE: PRIMI SONDAGGI LINGUISTICI

In questo intervento darò conto dei primi risultati di una ricerca condotta in diacronia sulle pagine sportive dei telegiornali dal 1976 al 2006, sia Rai sia, dall'inizio degli anni novanta, Mediaset. Mi limiterò però qui ad indicazioni relative ad un campione di telegiornali scelti negli anni 2002 e 2006, scelta che mi pare possa riflettere una ragionevole sincronia<sup>1</sup>. La pagina sportiva rientra senza particolari distinzioni sia nell'offerta delle tv generaliste sia in quella delle tv tematiche; «[s]i tratta di un momento integrato nel telegiornale generalista, dove la presenza dello sport risponde ai caratteri di notiziabilità legati alla linea editoriale del tg»<sup>2</sup>.

Prima di passare all'analisi linguistica, mi pare opportuno accennare alla gerarchia delle notizie all'interno della macrotestualità telegiornalistica o, per dirla altrimenti, all'impaginazione del telegiornale. La successione tradizionale prevede: politica interna, esteri, cronaca, quindi attualità, economia, spettacoli e infine lo sport; tale scansione non è però rigida soprat-

---

<sup>1</sup> Il corpus è costituito dai seguenti telegiornali: Tg1 giorno del 16/10/2002, Tg1 sera del 17/10/2002, Tg1 giorno del 9/10/2006, Tg1 sera del 12/06/2006; Tg2 giorno 16/10/2002, Tg2 sera del 17/10/2002, Tg2 giorno del 9/10/2006, Tg2 sera del 12/06/2006; Tg3 giorno del 16/10/2002, Tg3 sera del 17/10/2002, Tg3 giorno 9/10/2006, Tg3 sera del 12/06/2006; Tg4 giorno del 16/10/2002, Tg4 sera del 17/10/2002, Tg4 giorno del 9/10/2006, Tg4 sera del 12/06/2006; Tg5 giorno del 16/10/2002, Tg5 sera del 17/10/2002, Tg5 giorno del 9/10/2006, Tg5 sera del 12/06/2006; Studio Aperto (Sa) giorno del 16/10/2002, Sa sera del 17/10/2002, Sa sera del 12/06/2006. Per i criteri di trascrizione dei testi si rimanda all'introduzione di Alfieri - Bonomi, *Italiani piccolo schermo*, 2008, p. 20.

<sup>2</sup> Abbiezzi, *L'informazione quotidiana sportiva*, 2005, p. 108.

tutto nei tg Mediaset<sup>3</sup>, e ad essa inoltre va sovrapposta una tipologia di impaginazione che ha a che fare con la modalità di organizzazione del flusso continuo delle notizie, traducibile nel modo seguente: notizie di apertura, notizie forti, notizie di passaggio, notizie speciali, notizie di chiusura<sup>4</sup>. In ogni caso, va detto che non sempre la casella dello sport viene riempita, certo anche in conseguenza del moltiplicarsi dell'offerta sportiva in televisione<sup>5</sup>.

Merita subito di essere segnalata la modalità del passaggio dall'una all'altra sezione del telegiornale, e naturalmente in particolare la modalità di passaggio alla sezione sportiva. Nei tg Rai troviamo formule del tipo: «parliamo adesso / della: nazionale di calcio» (TG1 16/10/2002), «calcio / parliamo di nazionale» (TG2 16/10/2002), «lo sport // per il campionato si parla già della super sfida Inter Juve» (TG3 16/10/2002) con una precisa indicazione di interruzione rispetto a ciò che precedeva; mentre per quelli Mediaset, pur senza assolutizzare il dato, sono presenti formule che stabiliscono una continuità con quanto precedeva: «e anche la nazionale di calcio va un po' alla ricerca del gusto perduto» (TG5 16/10/2002), «dulcis in fundo dovremmo dire ma non è affatto dolce il calcio» (TG5 17/10/2002), «Insomma un'esperienza difficile ma davvero straordinaria // e adesso veniamo al calcio» (SA 16/10/2002); o in modo ancora più accentuato nei due esempi seguenti:

grazie Luigi Federico da Roma / chiedici la linea ovviamente se ci fossero aggiornamenti // domani lo sciopero della CGIL contro la finanziaria / ci saranno cortei in 120 città / a rischio i trasporti / saranno cancellati molti voli aerei / disagi previsti anche in banche e nelle poste / la manifestazione principale sarà a Torino / CISL e UIL confermano il no alla protesta // rischia il posto anche Giovanni Trapattoni / la panchina del CT della nazionale traballa / dopo la brutta figura di ieri contro il Galles / ma lui ha detto che non se ne andrà // (SA 17/10/2002);  
Auguri naturalmente a questo grande maestro della televisione italiana // è partita intanto questa mattina per Tbilisi / in Georgia / la nazionale italiana // mercoledì sarà in campo per la quarta partita di qualificazione agli europei / senza Gattuso / squalificato (TG5 9/10/2006);

nel primo la parziale ripresa 'rischio' 'rischia' pone in stretta relazione la notizia sindacale con quella sportiva; nel secondo 'intanto' colloca nella stessa dimensione temporale le due notizie date in successione. Esempi entrambi dai quali parrebbe evidente la tendenza a trasformare in racconto

---

<sup>3</sup> Vedi Atzori - Bonomi - Traversi, *L'informazione*, 2008, pp. 48-49.

<sup>4</sup> Cfr. Deriu, *Informazione televisiva*, 2004, pp. 72-74, a cui si rimanda anche per una precisa definizione di tale tipologia.

<sup>5</sup> Cfr. Abbiezzi, *Informazione sportiva*, 2005.

il succedersi delle notizie.

Ma veniamo agli aspetti linguistici. Innanzitutto lo sfondo, che sarà, non unico, ma necessario, quello dato dalla lingua del cotesto telegiornalistico da un lato e, d'altro lato, dalla lingua delle trasmissioni sportive televisive. Vale forse la pena di rammentare alcuni risultati recentissimi sull'italiano televisivo: se l'italiano dell'informazione nella paleotelevisione si presentava come italiano formale aulico, l'informazione telegiornalistica della neo televisione si attuerebbe, per la maggior parte, secondo «una sostanziale aderenza all'italiano corretto e formale, a quel neostandard che caratterizza la lingua media dei nostri giorni, tipica dello scritto non informale e di un parlato altamente e mediamente formale», così che – con formula ripresa da Francesco Sabatini – «quello dei giornalisti [...] si può definire un parlato serio semplice»<sup>6</sup>. Quanto allo sport, se nella paleotelevisione si presentava con un italiano tradizionale semiformale, con rare concessioni alla spontaneità, nella neotelevisione la lingua delle trasmissioni sportive, di commento e di cronaca, rispecchia, come poteva essere prevedibile, le varietà dell'italiano contemporaneo disponibili lungo le dimensioni diamesica e diafasica, tende a sfruttare parcamente – e in linea di massima consapevolmente – la diatopia ed emargina di fatto la diastratia; ma dalle due dimensioni maggiormente frequentate elimina i poli superiori (lo scritto-scritto e i registri di maggior formalità). Inoltre andrà ricordato come da un alto anche nello sport agisca potentemente il meticcio di genere (*infosportainment* per l'appunto), con trasmissioni in cui la tradizionalità è priva di autonomia e vale solo come ingrediente della koinè; e d'altro lato come vi siano le telecronache per la quali si mantiene – e si ribadisce – il paradosso di uno statuto che le vede insieme pura informazione e puro intrattenimento, ma contemporaneamente ciò che in esse si rileva è la tendenza ad assolutizzare in liturgia l'individualità degli stili<sup>7</sup>. Infine, sfondo dello sfondo, l'italiano contemporaneo, che si dà per noto. Dato un simile quadro cercheremo di vedere dove si collochi linguisticamente la pagina sportiva del telegiornale, e se le differenze notate sul piano macrotestuale nei collegamenti tra le varie pagine riflettano differenze anche sul piano della lingua tra i vari telegiornali.

L'indagine dei fenomeni morfosintattici non conduce a differenziare le testate; sono variamente presenti fatti ascrivibili all'italiano dell'uso medio, con le stesse modalità individuate per altre trasmissioni sportive. Ricordo soltanto la presenza di imperfetti con valore modale: 2006: «siamo meno cinque da chi / nelle previsioni doveva esserci dietro... e se prima si poteva anche accettare un pari / adesso diventa quasi un obbligo vincere»

---

<sup>6</sup> Atzori-Bonomi-Travisi, *Informazione*, 2008, pp. 94-95.

<sup>7</sup> Cfr. Piotti, *Sport*, 2008.

(TG2 9/10/06); «nei prossimi giorni la Renault doveva provare un supermotore» (TG4 9/10/06); «qualcuno che doveva esserci: non c'era» (TG5 17/10/02); la rarità della sostituzione del congiuntivo all'indicativo: «ci siamo scervellati per cercare di capire quali erano i dubbi / e le scelte di Marcello Lippi» (TG3 12/06/06); la presenza di fenomeni di sintassi marcata, in particolare frasi scisse e pseudo scisse: «il problema vero è che questo [...] mette in seria difficoltà il cammino azzurro» (TG2 9/10/06); «la speranza è che l'Ucraina ci faccia un favore» (tg1 2006 serv.); «Era uno Schumacher saggio quello che lascia Suzuka» (TG4 9/10/06); «l'unica consolazione è che la prossima partita vera / il 29 marzo con la Finlandia / si giocherà nel duemila e tre» (TG5 17/10/02); «a decidere sarà il delegato uefa» (SA 16/10/02); dislocazioni a sinistra: «la serenità dobbiamo conquistarcela gara dopo gara» (TG5 9/10/06), «ma l'ultimo biglietto quando l'hai venduto?» (TG3 12/06/06), «questo qui l'ho sempre avvertito» (TG1 16/10/02), «poco fa Carraro qualche segnale lo ha lanciato» (TG5 17/10/02), «il giorno dopo la disfatta di Cardiff / il Trap l'avrebbe cancellato volentieri dal calendario» (TG5 17/10/02), «il vero affare non l'hanno fatto con gli azzurri» (TG3 12/06/06); ed anche un tema sospeso: «il Ghana abbiamo diverse conoscenze / diversi giocatori che hanno anche militato nel campionato italiano» (TG1 12/06/06).

Per la sintassi del periodo, almeno per quel che riguarda i servizi, forte è la presenza della paratassi, l'ipotassi si arresta ai primissimi gradi e con i tipi subordinativi più comuni (relative, complete e poco altro), mentre cospicua è la presenza di sintassi nominale. Il che pare ricondurre verso la lingua dei servizi di trasmissioni sportive come la Domenica Sportiva, Controcampo o il Processo di Biscardi<sup>8</sup>; alle quali riconducono anche altri fatti d'indole stilistico testuale: primo fra tutti la presenza dell'ellissi cataforica, come nell'esempio seguente:

guardatelo bene / il suo volto e la sua mole non sono tanto difficili da dimenticare // il suo nome è Jan Koller 202 cm per 103 chili di peso / esce malinconicamente dal campo su una barella (TG1 12/06/06);

sia pure attenuata nel suo effetto dal legame con l'immagine, dalla forte indessicalità.

Ma in generale il legame con le trasmissioni ricordate si riscontra nel tentativo di riproduzione del giornalismo scritto e delle strategie di animazione proprie di quest'ultimo, come il ricorso al mosaico di citazioni; si badi nell'esempio seguente alla contemporanea presenza di un discorso diretto, di un discorso indiretto (per altro malamente introdotto) e probabilmente di un tentativo di indiretto libero, del quale è stato scritto che è

<sup>8</sup> Su sintassi e testualità di queste trasmissioni cfr. *ivi*, pp. 347-36.

«letterario non perché esso sia proprio esclusivamente di testi letterari [...] ma piuttosto perché vi troviamo “impresso in miniatura il carattere essenziale della letteratura stessa”, cioè la facoltà di rappresentare la “concreta interazione verbale” che è “la vera essenza del linguaggio”»<sup>9</sup>:

Era uno Schumacher saggio quello che lascia Suzuka / dopo aver salutato il mondiale al trentasettesimo giro // “così è la vita / non c'è motivo di essere delusi e nessuno ha colpa” // sono le frasi declamate ai microfoni in una calma zen // il tutto mentre Alonso festeggia la vittoria / davanti a [Massa] e Fisichella // il dieci a zero nel mondiale / la cabala che ha deciso di girare / dopo la sosta nel suo box dell'ultimo periodo // si va ad [Interlagos] tra due settimane / ultima gara dell'anno / e della carriera di Schumi / che non spera in un ritiro brasiliano di Alonso perché / dice / non fa parte del suo modo di essere // anche se / l'ultima occasione per il titolo numero otto / sarebbe proprio una sua vittoria con zero punti dello spagnolo // ma se ti si rompe un motore in gara / sei anni dopo l'ultimo precedente / c'è forse da credere ai segnali e buttarla sulla saggezza // e allora ringraziare tutti / uno a uno / e pensare al mondiale costruttori / con i nove punti di distacco dai gialloblu / già meno impossibili da recuperare // nei prossimi giorni la Renault doveva provare un supermotore per il Brasile / si limiterà a infiocchettare uno / che garantisca ad Alonso giusto di arrivare tra i primi otto // mentre la Ferrari sarà a [xxx] per tre giorni // a mettere in pista gli ultimi tentativi // in molti avrebbero preferito una versione finale di Schumacher meno saggia e più fortunata / ma così è la vita // lo dice anche lui (TG4 9/10/06).

Per quel che riguarda il lessico, sono pochi i tecnicismi e quasi tutti calcistici (con qualche incursione motoristica); e ciò non sorprende per la presenza quasi esclusiva di questo sport: *punta* (calcio), *gol*, *rete*, *traversa*, *uscita* (del portiere), *cross*, *a girare* (destro), *dribbling*, *far girare la palla*, *autogol*, *mediana* (= linea mediana), *contropiede*, *box*, *frizione*, *centralina elettrica*; segnali rari fenomeni di transfer da altri sport al calcio: *tappa*, *andare in percussione*, *pesi piuma* (duo di pesi piuma Montella e Del Piero), *cambiare marcia*. Mentre ricchissima è la presenza di colloquialismi che dovrebbero contribuire allo stile brillante: *prendere bene* (non hanno preso bene la rottura del motore), *buttarla sulla saggezza*, *muso lungo*, *spauracchio*, *pizzico* (un pizzico di fortuna), *aggrapparsi*, *strigliare*, *mettersi il cuore in pace*, *fare le valigie*, *mollare*, *buttarla*, *smorfia*, *manciata*, *alla faccia di*, *andare in malora*, *saccheggiano*; come pure presenti

---

<sup>9</sup> Mortara Garavelli, *Parola d'altri*, 1985, p. 104, che cita a sua volta Brian McHale. Si veda, per il giornalismo scritto, Antonelli, *Italiano*, 2007, p. 96: «Per vivacizzare gli articoli, si gioca sulla continua alternanza tra discorso del giornalista e discorso riportato, spingendosi a volte nel terreno del discorso indiretto libero, che mescola ambiguamente i due piani».

sono le frasi proverbiali e scontati giochi di parole: «chi ben comincia / come dice il proverbio/ è o sarebbe a metà dell'opera», «un caldo siciliano/ auguriamoci che non sia ganese». «si finirebbe per perdere la partita e pure la faccia»; ma soprattutto vecchi e nuovi stereotipi: *rischiare la panchina, portare a casa una bella vittoria, difficile ostacolo, deludente pareggio, deludente prova, allontanare le nubi* (che si sono addensate sul suo gioco), *epici duelli, insignire del riconoscimento, auspicio generale, esperienza da vendere, negare la gioia del pareggio* (o, nel caso, della vittoria), *dubbi della vigilia, ultimi preparativi, ripensamenti dell'ultimo minuto, fissare il risultato, essere all'altezza delle aspettative, squadra ostica*, e non può mancare un *ospite d'eccezione*. E ancora il ricorso a perifrasi: la vittoria mondiale è *l'alloro*, i francesi sono i *cugini d'oltralpe*, i calciatori americani naturalmente *i giocatori a stelle e strisce*; lo sfruttamento di titoli cinematografici o letterari: *day after, alla ricerca del gusto perduto, costretto a vincere, vincere o morire* tg2 16/10/2002, *i primi calci che non si scordano mai*.

Infine, spostando lo sguardo al di fuori della pagina sportiva ai telegiornali nella loro interezza, vorrei avanzare un'ipotesi e una sua non piena conferma.

Chi avesse letto «Tuttolibri» del 19 aprile di quest'anno, avrebbe certo notato il titolo di «Parole in corso» la rubrica linguistica di Gian Luigi Beccaria: «E adesso palla al centro» recitava; cito l'inizio: «La metafora sportiva è entrata più che mai nel parlare quotidiano, ed è presente in modo vistoso soprattutto nel linguaggio dei politici», e accanto ad esempi calcistici offriva un ricca messe di esempi tratti dal ciclismo e dall'automobilismo che confortavano la dichiarazione di osmosi tra campo politico e sportivo. Già in un articolo del 1990, per altro, Mirella Saulini notava quante espressioni sportive – soprattutto di calcio, ciclismo e pugilato – fossero passate nella lingua dei giornali e in modo particolare in quella della cronaca politica<sup>10</sup>. Dal canto suo Maurizio Dardano osservava come il traslato, strumento di animazione del discorso e insieme di “condensazione verbale”, avesse tra le sue basi il campo semantico dello sport e affermava: «il linguaggio sportivo continua a prestare le sue immagini, i suoi tecnicismi, la sua stessa visione euforica del reale al linguaggio politico»<sup>11</sup>. O ancora e infine Michele Loporcaro che, individuando nello sport una delle principali sfere iconiche della nostra vita sociale, rilevava anche nei telegiornali usi metaforici di espressioni sportive, in special modo calcistiche, e metteva in guardia dal pericoloso spostamento del punto di vista coscienziale che usi simili potrebbero comportare<sup>12</sup>. Poteva essere quindi facilmente ipotizzabile la presenza cospicua, anche nei nostri telegiornali,

<sup>10</sup> Saulini, *Linguaggio sportivo*, 1990, pp. 44-49. Ma si veda anche Beccaria, *Per difesa*, 2006, pp. 67-68.

<sup>11</sup> Dardano, *Lingua dei media*, 2002, p. 262.

<sup>12</sup> Loporcaro, *Cattive notizie*, 2005, pp. 133-135.

di estensioni simili, insomma una sorta di sportivizzazione delle notizie in conseguenza della disseminazione dei termini sportivi. In realtà, pur ammettendo la corsività dell'osservazione, i dati a conferma sono pochi e talora un po' forzati. E partiamo dalle forzature, dapprima con un atleta:

in 24 anni ha percorso oltre un milione e centomila chilometri / quasi quattro volte la distanza che separa la Terra dalla Luna // non è più *l'atleta di Dio* che stupiva il mondo per il suo vigore fisico (TG2 16/10/02)

anche se qui, forse non del tutto volontariamente vista la sottolineatura del vigore fisico, è un ritorno al significato del latino cristiano 'martire', 'campione', ben presente nella tradizione patristica (ad esempio «insuperabilis Christi athleta» di Ambrogio); o ancora, facendo assurgere il braccio di ferro tra gli sport minori: «l'Iran è occupato in un braccio di ferro con la comunità internazionale» (TG2 9/10/06). Più stringenti gli esempi che seguono, che si muovono tra *partite* e *passaggi di palla*: «mentre l'Italia scende in campo in Germania/ Borrelli cerca di chiudere la sua partita in via Allegri» (TG2 12/06/06), «non solo i francesi non gli battono le mani / ma bloccano / assieme a russi e cinesi / ogni decisione di chiudere in quattro e quattr'otto la partita con Saddam Hussein» (TG1 17/10/02), «la Spagna ha trasmesso a Roma le carte dell'inchiesta su Telecinco / che coinvolge Silvio Berlusconi / la palla adesso passa al Ministro della Giustizia Castelli» (TG3 16/10/02); o ancora l'attuale inattualità di: «testa a testa appassionante nell'ultima sfida dei ballottaggi ... il centro sinistra conduce quattro a uno la partita finale della tornata amministrativa dei capoluoghi/ e realizza tre ribaltoni» (TG3 12/6/06), esempio in cui osserviamo un originariamente ippico *testa a testa*, l'onnisportivo *sfida*, i calcistici *conduce quattro a uno*, e soprattutto il tecnicismo collaterale *realizzare*, recente sostituto di *segnare*; e ancora calcio in: «buonasera // nell'ultimo giorno di interrogatori Borrelli non va oltre lo zero a zero» (SA 12/6/06),

[Prodi] la missione che ho / in questi anni / non può essere forse quella di portare l'Italia in coppa Uefa / cioè tra i primi paesi dell'Europa / ma almeno al centro classifica (TG5 9/10/06).

Per quanto abbia qui esemplificato con una certa ampiezza, non sono tantissimi gli esempi. L'eccezione però è significativa e dal sapore epifonematico: l'espressione che maggiormente ricorre in usi metaforici indica l'ingresso dei giocatori sul campo di gioco, per cui tradizionalmente *entrare in campo*: «entra in campo anche il pentagono per dare la caccia al serial killer che da due settimane sta» (TG5 16/10/02); ma ora soprattutto *scendere in campo*, per cui: «è sceso in campo il Pentagono / con satelliti spia e ricogni-

tori militari / per catturare il serial killer» (TG4 16/10/02), «”siamo pronti a migliorare la legge finanziaria” dice Silvio Berlusconi e scende in campo di persona» (TG5 17/10/02). E con ciò, recuperata l’origine di ogni discesa, forse è meglio concludere.

## BIBLIOGRAFIA

- Abbiezzi, Paola, *L’informazione sportiva quotidiana*, in Simonelli, Giorgio (a cura di), *Speciale TG. Forme e tecniche del giornalismo televisivo*, Novara, Interlinea, 2005<sup>4</sup>, pp. 109-116.
- Alfieri, Gabriella - Bonomi, Ilaria (a cura di), *Gli italiani del piccolo schermo. Lingua e stili comunicativi nei generi televisivi*, Firenze, Cesati, 2008.
- Antonelli, Giuseppe, *L’italiano nella società della comunicazione*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- Atzori, Enrica - Bonomi, Ilaria - Travisi, Francesca, *L’informazione*, in Alfieri, Gabriella - Bonomi, Ilaria (a cura di), *Gli italiani del piccolo schermo. Lingua e stili comunicativi nei generi televisivi*, Firenze, Cesati, 2008, pp. 23-96.
- Beccaria, Gian Luigi, *Per difesa e per amore. La lingua italiana oggi*, Milano, Garzanti, 2006.
- Dardano, Maurizio, *La lingua dei media*, in Castronovo, Valerio - Tranfaglia, Nicola (a cura di), *La stampa italiana nell’età della TV. Dagli anni Settanta a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 243-285.
- Deriu, Marco, *L’informazione televisiva: lo spettacolo del mondo*, in Bettetini, Gianfranco - Braga, Paolo - Fumagalli, Armando (a cura di), *Le logiche della televisione*, Milano, Angeli, 2004, pp. 62-86.
- Loporcaro, Michele, *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano, Feltrinelli, 2005.
- Mortara Garavelli, Bice, *La parola d’altri. Prospettive di analisi del discorso*, Palermo, Sellerio, 1985.
- Piotti, Mario, *Lo sport*, in Alfieri, Gabriella - Bonomi, Ilaria (a cura di), *Gli italiani del piccolo schermo. Lingua e stili comunicativi nei generi televisivi*, Firenze, Cesati, 2008, pp. 341-377.
- Saulini, Mirella, *Linguaggio sportivo e giornalismo politico*, «Cultura e scuola», XXIX, n. 116, 1990, pp. 44-49.